

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

La Segreteria nazionale

Oggetto: Resoconto della Direzione nazionale del 21 settembre

Pavia, 2 ottobre 2024

Cari Amici e care Amiche,

sabato 21 settembre si è svolta, a Milano, la Direzione nazionale MFE. Erano presenti 20 membri della DN, oltre ad una ventina di militanti; tra le 20 e le 25 persone hanno seguito l'incontro da remoto.

I lavori si sono aperti alle 10.45 e sono stati introdotti dalle relazioni del Presidente Stefano Castagnoli e della Segretaria Luisa Trumellini. Castagnoli ha innanzitutto svolto un'analisi degli ultimi avvenimenti internazionali, disegnando un quadro sempre più allarmante e sottolineando i rischi che corre l'Europa essendo priva di strumenti adeguati per poter agire e proteggersi in un contesto così pericoloso. Al tempo stesso, proprio il crescere delle tensioni e l'affermarsi di un multipolarismo caotico e caratterizzato da una competitività aggressiva fa emergere ancora di più l'importanza che avrebbe, ai fini degli equilibri globali, un'Europa in grado di essere attore internazionale autorevole. Proprio mentre si sta ultimando questa circolare il rischio di un'escalation dagli esiti imprevedibili in Medio Oriente viene a confermare drammaticamente questa analisi.

Il passaggio ad un'unione politica federale, prosegue Castagnoli, è quindi urgente e necessario più che mai e sotto questo aspetto il Rapporto presentato da Mario Draghi nei giorni precedenti la DN sul futuro della competitività europea viene fortemente a rafforzare questo richiamo all'urgenza, dimostrando che la crisi dell'Unione europea è strutturale e dovuta al fatto di essere rimasta frammentata, cosa che le impedisce di sviluppare i settori strategici e di fare i necessari investimenti, condannando le nostre società ad un declino senza speranza. Spetta ai federalisti saper sfruttare il messaggio politico corroborato dall'enorme mole di dati del Rapporto Draghi per mobilitare le forze politiche e tutte le associazioni di categoria e della società civile interessate a fermare il declino europeo e a rilanciare i settori europei indicati nel Rapporto – non solo per ragioni economiche, ma anche strategiche, di difesa del modello di equità sociale e dei valori fondamentali dell'Unione europea.

La seconda relazione si è soffermata soprattutto sul Rapporto Draghi, riprendendo anche i contenuti della proposta di mozione. In particolare, si è cercato di sottolineare come per i federalisti sia importante valorizzare il messaggio politico che sottende il Rapporto, e che lo stesso Draghi ha rimarcato sia nella presentazione, sia nelle successive occasioni in cui è stato chiamato ad esporre le linee generali del suo lavoro. Il cambiamento di cui l'Unione europea deve essere capace, secondo Draghi, è radicale, perché tutto il sistema europeo attuale è pensato per un quadro internazionale che non esiste più (dall'apertura dei mercati garantita dagli Stati Uniti, alla fornitura di energia a basso costo da parte della Russia, fino alla sicurezza garantita sempre dagli Stati Uniti). Nel nuovo sistema internazionale gli Stati europei non hanno la dimensione e la capacità di reggere il confronto e di garantire il benessere dei propri cittadini e la coesione sociale, proprio perché il grado di integrazione garantito dall'attuale Unione europea non permette di creare una dimensione europea in settori cruciali e quindi non basta per fermare la perdita di competitività e il declino sempre più accelerato che investe tutto il nostro continente. Le scelte e le linee guida economiche che hanno orientato in

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

La Segreteria nazionale

questi anni l'UE non sono adatti in un contesto mondiale in cui l'Europa deve riuscire a garantire la propria sicurezza e la propria autonomia, interrompendo la propria dipendenza dagli USA e dalla Cina nel settore militare e in quello tecnologico. Serve quindi all'Europa una nuova capacità di elaborare una strategia condivisa, individuando le proprie priorità e i propri interessi, e mettendo in campo (come sostiene il Rapporto) **“strategie multi-politiche** che permettano di **combinare, come avviene in Cina e negli USA, politiche fiscali** per incentivare la produzione interna, **politiche commerciali** per penalizzare i comportamenti anticoncorrenziali all'esterno e **politiche economiche estere** per garantire le catene di approvvigionamento”. In sostanza, all'Unione europea serve un cambio di paradigma politico, che modifichi anche il paradigma economico, possibile a partire solo da un'integrazione molto più forte, che permetta anche di sviluppare una nuova capacità di finanziare investimenti europei, trovando il modo di attirare i capitali privati a tale scopo, ma accompagnandoli con una quota importante di finanziamenti pubblici, che devono essere europei perché destinati alla realizzazione di beni pubblici (ad esempio infrastrutture) europei. Tutto questo richiederebbe una riforma dei Trattati, scrive Draghi nel Rapporto, ma in assenza della volontà da parte dei governi di procedere in tal senso, il suggerimento che viene avanzato – partendo dal presupposto che un accordo a 27 sui cambiamenti da lui proposti è impossibile – è quello o di usare gli strumenti di flessibilità previsti dai Trattati (clausole passerella e/o cooperazioni rafforzate), oppure che un gruppo di Stati “volenterosi” agisca attraverso accordi intergovernativi al di fuori dei Trattati. In realtà – e qui torna la nostra valutazione di federalisti, come si legge nella mozione proposta alla DN – è evidente, che nessuno di questi strumenti è in grado di dar vita a quella capacità di governo ampia, coerente e democratica che il Rapporto indica come necessaria; per questo, di fatto, il Rapporto è uno strumento utilissimo per evidenziare la necessità e l'urgenza di una riforma profonda e coerente dei Trattati, perché chiama in causa la necessità di far evolvere l'Unione europea in una vera unione politica federale e pone la questione, pur senza mai nominarla, della creazione di una nuova sovranità democratica europea condivisa. I governi, pertanto, da un lato con questo Rapporto, che avanza proposte molto chiare sulla via della maggiore integrazione che sarebbe necessario imboccare, e dall'altro con il lavoro fatto dal Parlamento europeo nella scorsa legislatura, avrebbero tutti gli strumenti per decidersi ad avviare il confronto attraverso la Convenzione sulle modifiche politico-istituzionali necessarie all'UE.

Come abbiamo più volte sottolineato, avviare una Convenzione con una decisione presa nel Consiglio europeo a maggioranza semplice sarebbe la via più rapida, oltre che l'unica efficace e democratica, per intervenire e modificare in modo organico l'attuale assetto europeo; ma la crescita del consenso dei partiti nazionalisti nei singoli Paesi membri, e la debolezza attuale dei governi – in particolare quella di Francia e Germania – paralizza l'Unione europea e accresce le divisioni. Si tratta di un quadro particolarmente pericoloso, che accelera la spirale del declino; per questo le istituzioni europee – Parlamento europeo e Commissione europea – dovrebbero cercare di esercitare insieme, in questo contesto, una pressione sul Consiglio europeo perché esca dalla paralisi sul che fare in merito al futuro dell'UE.

Al momento, l'impressione che si ricava alle prime mosse di Ursula von der Leyen, anche vedendo la tipologia di collegio dei Commissari selezionati, è che possa avere la tentazione di giocare sulla debolezza dei governi per far passare una sua agenda di priorità politiche dell'UE – anche riprendendo alcune indicazioni particolari del Rapporto Draghi, ma ignorandone il messaggio complessivo –, senza porsi l'obiettivo di intaccare l'attuale sistema intergovernativo, e senza voler modificare il carattere amministrativo-tecnocratico che i Trattati delineano per la Commissione. La Commissione si accontenterebbe del potere acquisito nell'attuale quadro comunitario, senza mettere in discussione il sistema come invece fa il Rapporto di Draghi, sfruttando per sé stessa gli spazi offerti dalla debolezza dei governi, ed in particolare della Francia. Il “governo” bis di von der Leyen avrebbe così le solite

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

La Segreteria nazionale

carenze strutturali politiche e finanziarie che impediscono di mettere in campo le “strategie multi-politiche” evocate da Draghi, e continuerebbe ad essere privo di legittimità democratica da parte dei cittadini europei, che, in un sistema politico sovranazionale democratico (federale), dovrebbero essere il fondamento di una sovranità europea condivisa. La scelta dello status quo da parte della Commissione sancirebbe invece la non-esistenza di questa sovranità sovranazionale.

Per il Parlamento europeo questo scenario è estremamente rischioso, perché si troverebbe ancor più marginalizzato, potendo incidere soltanto, e in modo spesso a sua volta solo tecnico, sulle direttive della Commissione che riguardano esclusivamente le materie soggette a procedura legislativa ordinaria, tra cui non rientrano i settori politici fondamentali. Il suo interesse, come istituzione, è viceversa quello di accrescere i propri poteri, che dovrebbero ricalcare quelli delle Camere basse dei sistemi federali compiuti, ed in generale quelli attribuiti alle assemblee parlamentari dalle costituzioni democratiche. Quanto il Parlamento sarà in grado di dotarsi di coraggio e riprendere lo slancio riformatore della scorsa legislatura e portare la Commissione – anche *obtorto collo* – a condividere la necessità di promuovere riforme organiche dei Trattati chiedendo l’avvio della Convenzione non possiamo saperlo in anticipo; ma questo è il nostro obiettivo, ed è in questa ottica che dobbiamo pensare la nostra mobilitazione, a tutti i livelli, per creare un fronte che eserciti in questo senso una pressione convergente sulle istituzioni europee e nazionali, per rafforzare il Parlamento e il suo coraggio. Nella mozione sono elencate alcune indicazioni per indirizzare il nostro lavoro, che potrà fruire delle analisi e valutazioni del rapporto Draghi; nelle prossime settimane svilupperemo queste prime proposte in modo organico, e ci confronteremo con le sezioni e i centri regionali.

È importante in questo quadro la ripresa delle attività del Gruppo Spinelli che pochi giorni prima della Direzione aveva riunito il nuovo board. Le adesioni sono incoraggianti, e il clima era molto positivo. Su proposta di Sandro Gozi, ancora in carica come presidente mentre si sta preparando l’avvicendamento ad un membro del PPE, il board ha scritto una dura lettera a von der Leyen lamentando l’assenza dei riferimenti alla necessità di una riforma dei Trattati nelle lettere inviate ai Commissari con le indicazioni sulla loro missione. La trovate in allegato. Un’altra iniziativa ambiziosa e importante è stata avviata ufficialmente a Ventotene, con una collaborazione UEF, JEF, Associazione Jean Monnet e Gruppo Spinelli per lanciare un nuovo Comitato d’Azione per gli Stati Uniti d’Europa sulla scia di quello creato da Jean Monnet. L’avvio si è svolto alla presenza di Josep Borrell e Guy Verhofstadt, e con la partecipazione di Klaus Welle, già Segretario generale del Parlamento europeo. L’ambizione di questa iniziativa è quella di raccogliere personalità capaci di esercitare un influsso nel mondo delle istituzioni europee e nazionali e di avere attenzione da parte dei media, per promuovere la riforma federale dell’Unione europea; in questo modo si potrebbe aumentare la visibilità e si allargherebbe la sfera di influenza delle posizioni federaliste. Si tratta di un tentativo complesso, ma verso il quale si stanno muovendo alcuni passi concreti, che vedremo se riusciranno a dare i frutti sperati. Una terza informazione riguarda l’organizzazione congiunta da parte dell’Ufficio di Segreteria e dell’Ufficio del Dibattito di incontri on line specifici di approfondimento dei diversi ambiti del Rapporto Draghi, grazie all’intervento di esperti sulle varie materie, per dare a sezioni e militanti gli strumenti per sfruttarne al meglio le informazioni e le indicazioni. Martedì 17 settembre si era svolto il primo, sulla questione del rafforzamento della governance, con Salvatore Aloisio e Luca Lionello (qui il link alla registrazione video dell’incontro caricato sul canale YouTube del MFE: https://www.youtube.com/watch?v=CjO_ZCh76WM), e mercoledì prossimo, 9 ottobre, alle 21, si terrà il secondo, sulla necessità di superare la debolezza del settore industriale della difesa, con il Generale Vincenzo Camporini. In allegato trovate la locandina.

Alle due relazioni di apertura è poi seguita quella del Tesoriere Claudio Filippi, che ha sollecitato le sezioni ad impegnarsi nel tesseramento perché il 2025 sarà anno di Congresso. In particolare –

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

La Segretaria nazionale

anticipando la proposta che la presidenza ha poi fatto al termine della riunione per convocare a fine marzo il Congresso nazionale programmato a Lecce – Filippi ha sottolineato la necessità di chiudere con la fine dell'anno per poter procedere al calcolo dei delegati delle sezioni.

In mattinata, ai lavori della riunione della Direzione nazionale ha partecipato anche l'on. Bruno Tabacci, cui è stata data la parola dopo Filippi per un intervento di saluto. Tabacci ha sottolineato la sua identità di vedute con le posizioni del MFE espresse anche nelle due relazioni iniziali, si è soffermato a sua volta sul rapporto Draghi, sottolineando come anche questo Rapporto confermi che il rafforzamento dell'unità dell'Europa è una strada obbligata per gli europei se vogliono tornare a darsi una prospettiva per il futuro.

È seguito l'intervento relativo all'Ufficio del Dibattito. Raimondo Cagiano era assente per ragioni personali, e Valentina Usai – che avrebbe dovuto presentare via zoom l'incontro nazionale a Cagliari il 19-20 ottobre – non è riuscita all'ultimo a collegarsi per il protrarsi di impegni di lavoro. Stefano Castagnoli ha quindi parlato del programma definitivo dell'incontro di Cagliari, e in allegato trovate tutte le informazioni insieme alla presentazione scritta preparata da Valentina Usai. Vi rimando anche il link per iscrivermi per la partecipazione in presenza all'incontro, e vi ricordo che sono gli ultimi giorni per poterlo fare. La scadenza è infatti fissata per il 6 ottobre:

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSf4mA1YmiGRR7MIQyRiBPgxiQGpV4IAQPsllyn-VC-A1QLeow/viewform> .

Prima di iniziare il dibattito Stefano Castagnoli ha fatto anche un resoconto della settimana di Ventotene, dei due seminari svolti sull'isola e dei tanti eventi collaterali, esprimendo molta soddisfazione per come si è svolta tutta l'attività. Un resoconto dettagliato della settimana di Ventotene verrà poi pubblicato sul prossimo numero dell'Unità europea; vi rimando per qualche prima notizia al sito dell'istituto Spinelli per il seminario nazionale (<https://www.istitutospinelli.it/al-via-la-43a-edizione-del-seminario-di-ventotene/>) e a quello UEF per l'internazionale (<https://federalists.eu/event/the-ventotene-seminar-on-federalism-spinelli-group-meeting/>). Colgo l'occasione anche per portare all'attenzione delle sezioni la proiezione (a cura dell'UEF nell'ambito del seminario internazionale, durante una delle serate a Ventotene) del docufilm "La voce di Ventotene" realizzato dal regista Stefano Di Polito. A questo link alcune informazioni e il trailer del film: stefanodipolito.it/la-voce-di-ventotene . Se le sezioni fossero interessate alla proiezione in pubblico del film il regista è disponibile. Nel caso potete mettervi direttamente in contatto con me.

Si è quindi aperto il dibattito. Il primo intervento è stato quello programmato di Luca Lionello incaricato di fare una breve sintesi del Rapporto Draghi. Qui il video del suo intervento di 10 minuti, caricato su YouTube: https://youtu.be/Nd79TIOkpSg?si=7RrCL_6Nhc-ecX5n

Sono poi seguiti 17 interventi (nell'ordine: Pierangelo Cangialosi, Jacopo Di Cocco, Enrico Peroni, Guido Montani, Marco Celli, Paolo Acunzo, Domenico Moro, Roberto Castaldi, Stefano Spoltore, Alessandro Pilotti, Simone Cuozzo, Stefano Chiesa, Antonio Argenziano, Giovanni Trinchieri, Sara Bertolli, Paolo Lorenzetti e Stefano Moscarelli). La grandissima parte degli interventi ha ripreso e sviluppato temi contenuti nelle relazioni iniziali e si è soffermata su aspetti specifici della situazione politica generale e della nostra linea di azione in questa fase. Si sono invece distinti l'intervento di Giovanni Trinchieri, dedicato ad una critica puntuale alle nuove linee guida che il Ministero dell'istruzione sta predisponendo per l'educazione civica, che mostrano il lato peggiore della cultura anti-liberale dell'attuale governo stabilendo che tale insegnamento dovrà essere finalizzato a stimolare il patriottismo negli studenti; e quello di Montani dedicato al valore in questo momento della prospettiva mondialista e all'importanza della collaborazione tra UEF e WFM (World Federalist

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

La Segretaria nazionale

Movement), con la richiesta di ricevere un mandato in tal senso da parte del MFE. Qualche altro intervento ha poi ripreso il punto sul mondialismo, sottolineando anche l'importanza di elaborare proposte per un'Europa che mantenga la coerenza con i suoi valori fondanti e apra la via alla pace universale (con diverse sfumature: Castaldi, Argenziano, Bertolli), e sempre gli stessi interventi hanno anche suggerito o di tenere sullo sfondo in questo momento la richiesta della riforma dei Trattati – che resta necessaria, ma al momento si presenta come troppo difficile e troppo lenta da mettere in campo – o quantomeno di procedere parallelamente con il tentativo di favorire avanzamenti intergovernativi settoriali che sarebbero favoriti dalla necessità di agire in tempi rapidi e che, a parere di chi esprime questa posizione, creerebbero un potere europeo di fatto che rafforzerebbe le chance di una riforma dei Trattati. Riguardo alla mozione, che non ha sollevato particolari obiezioni, Di Cocco ha suggerito di aggiungere il riferimento al Rapporto Letta, mentre Peroni e Acunzo hanno indicato delle aggiunte da fare nell'ultima parte rivolta alle istituzioni europee, per includere la Commissione europea tra i destinatari e rendere più incisiva l'esortazione ai governi – incluso quello italiano – e al nuovo Parlamento europeo.

Al termine del dibattito, le repliche di Castagnoli e Trumellini hanno entrambe sottolineato la convergenza delle analisi del quadro politico registrata nel corso del dibattito, al di là degli aspetti specifici più o meno positivi che ciascuno ha voluto evidenziare. Due risposte specifiche sono state date sulla utilità per i federalisti di dare indicazioni su alcune politiche da ritenere prioritarie, appoggiando quindi eventuali sforzi intergovernativi nel breve periodo, e sul mondialismo e sui rapporti tra UEF e WFM. Sul primo punto, ci si è soffermati sul ruolo specifico della nostra organizzazione. In base al Rapporto Draghi, che fornisce molte proposte concrete sulle politiche che dovrebbero essere promosse, altri soggetti, istituzionali o in rappresentanza di operatori economici, solleciteranno e /o faranno il tentativo di avviare collaborazioni settoriali e attuare alcune politiche particolari, rimandando il problema di risolvere alla radice la questione della debolezza e dell'impotenza europea. Il nostro punto di vista ci permette di individuare con chiarezza che questi tentativi saranno largamente insufficienti, se pure mai si concretizzeranno. Sicuramente non si riuscirà a metterli in campo in tempi brevi, come insegna l'esperienza; ma soprattutto, se hanno permesso in passato di fare alcuni miglioramenti del sistema europeo nel quadro della costruzione del Mercato unico, perché le condizioni del quadro internazionale concedevano ai Paesi europei ancora margini di miglioramento nel processo della loro integrazione senza affrontare la questione della frammentazione politica e della costruzione di una sovranità condivisa, oggi questo non è più possibile, e gli ostacoli che il completamento del Mercato unico incontra sono esattamente di ordine politico, legati alla necessità di condividere sovranità. Accordi settoriali o consenso su alcune nuove linee guida non si tradurranno, pertanto, in maggiore coesione o in successi significativi, ma dimostreranno piuttosto che la frammentazione (che eventuali accordi a macchia di leopardo tra governi rischierebbero addirittura di accrescere) si supera solo creando un potere di governo sovranazionale comune, per poter mettere in campo quella strategia globale che oggi l'UE non ha e che è la sua vera debolezza. Sulla collaborazione tra WFM e UEF, e sul valore del dibattito interno sul mondialismo e sul futuro ruolo dell'UE nel mondo, è stato ricordato che si sta lavorando sia nell'UEF che nel WFM per dare vita ad un gruppo di lavoro dedicato alla riflessione sulla "global governance". Anche a Ventotene, se ne è parlato e si programmato di avviare i lavori del gruppo dopo il FC UEF di Budapest, che ufficializzerà almeno da parte UEF le persone incaricate a far parte di tale gruppo e il suo mandato; questo gruppo fornirà il quadro per sviluppare in modo strutturato il dibattito, che al momento è troppo frammentato e portato avanti con iniziative individuali. Torneremo su questo tema anche perché ci sono alcune ipotesi di lavoro in campo che sono molto interessanti. Nelle repliche è stato anche confermato, riguardo alla questione dell'educazione civica nelle scuole, che il MFE dovrà prendere posizione nei confronti del Ministro, e che per questo è utile che il tema venga

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

La Segreteria nazionale

approfondito dagli incaricati a tale scopo nell'Ufficio di Segreteria (ossia lo stesso Trinchieri con Pietro Finelli).

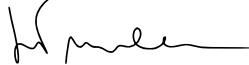
È quindi venuto il momento della votazione della mozione. La segreteria, in accordo con la presidenza, ha accolto molto favorevolmente le sollecitazioni giunte dal dibattito e ha illustrato come intendeva recepirle. Solo, dopo un breve scambio, si è visto che aggiungere il riferimento al Rapporto Letta snaturava troppo il testo. Si è quindi proceduti al voto, con il mandato alla segreteria di completare l'inserimento delle parti aggiuntive. Il documento è stato accolto all'unanimità con due astensioni. Lo trovate in allegato.

Tra le varie è stata invece presentata la proposta di svolgere il Congresso a Lecce il 28-30 marzo p.v., anticipando, come più volte richiesto da varie sezioni e militanti, la data di 6 mesi, per tornare a svolgere i Congressi in primavera. La convocazione ufficiale del Congresso sarà fatta a Roma, al CF del 23 novembre.

Con questo si è chiusa la riunione puntualmente poco dopo le 17.

Dandovi appuntamento la prossima settimana, il 9 ottobre, per il nuovo incontro di approfondimento con il Gen. Camporini, vi mando i saluti più cordiali,

Luisa Trumellini



All:

Mozione approvate dalla DN
Presentazione del programma dell'incontro di Cagliari dell'Ufficio del Dibattito
Link al video dell'intervento di Luca Lionello
Lettera Gruppo Spinelli a Ursula von der Leyen
Locandina dell'incontro di approfondimento sul rapporto Draghi con il gen. Vincenzo Camporini